

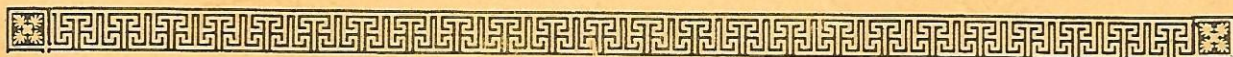
POTITO GIAMPAOLO



zicozdi

canzoni

poesie



Ascoli Satriano 1976



SANTO NATALE 1975

Sono venute le ciaramelle e gli zampognari,
è vicino il Santo Natale!
Quest'anno lo dicono tutti,
la festa del Santo Natale sarà più bella,
lo sento dire da tutti quanti
perché è l'Anno Santo!

Oh Buon Gesù, illumina la mia mente
per poter scrivere bene la tua venuta.

Sono passati diciannove secoli e settanta anni,
la sera del ventiquattro dicembre di quell'anno
comparì una stella nel cielo tanto lucente,
la vedevano da ogni continente.

Quella stella solo una persona non la vide:
Erode il Tiranno.

Con quella luce bella abbagliante
uscirono all'aria aperta tutti quanti,
da dentro le grotte, cascine, pagliari
pastori, donne, artigiani e contadini
con i loro bambini
rimasero col cuore entusiasmato
perché una cosa simile
non si era mai vista.

Con gli occhi fissi guardavano
quella stella nel cielo,
ad un tratto una grande musica
si sentiva per l'aria
e nel cielo gli Angeli cantavano:
"alleluia, alleluia
sta per venire il Messia,
andate tutti verso quella stalla
lì troverete il bambino!"

San Giuseppe e la Madonna Santa
bussarono a tutti gli albergatori,
nessuno volle come ospite il Signore!

Dopo aver tanto camminato
trovarono un discreto signore
che a Betlemme gli donò una grotta;
su quella grotta si posò quella stella lucente
che era di guida a tutte le genti.

Così avvenne la nascita di Gesù Bambino,
in quel momento stava solo
San Giuseppe e la Madonna,
il bue, un asino e una pecorella,
ad essi si riscaldava Gesù il Bambinello.

Per mezzo di quella luce divina,
che guidava loro il cammino,
i primi che arrivarono furono i pastori ,
portarono in dono ricotte ed agnellini
e adorarono Gesù Bambino.

Da ogni parte venivano le persone
tutte a gruppi e gruppetti,
persone povere, pastori, artigiani, contadini
con donne e bambini,
sapendo quella novella
ognuno portava il suo regalino
a Gesù Bambino.

Chi portava le scamorze,
chi qualche pezzo di formaggio,
chi le uova con qualche galletto o gallina,
nessuno andava a mani vuote,
qualcuno portava in braccio un porcellino
per adorare Gesù Bambino.

Camminavano le carovane a piedi
non si stancavano mai
e fra loro erano così contenti ed allegri,
avevano una gioia nel cuore infinita
per visitare il Messia.

Arrivati che furono alla grotta santa
si inginocchiarono tutti quanti,
rimasero così estasiati
a vedere il Bambino Gesù appena nato:
lui così piccolo era
il Salvatore del mondo.

Un via vai
che non finiva mai,
arrivarono i tre Re Magi,
regalarono al Bambino Gesù
incenso, mirra ed oro,
s'inginocchiarono e pregarono
Gesù Bambino dicendo:
noi non siamo niente di fronte a Te
perché Tu sei il Re di tutti i re.

LA BEFANA

La Befana di quest'anno
era più bella dell'altr'anno.

Era vestita con tessuti di filo d'oro e ben adornata
era più bella di una fata.

Era venuta da un continente sconosciuto
portava con sé un paracadute.

Sulle spalle portava un grosso fardello di cartone
con giocattoli e dolciumi molto belli.

Nella mano destra portava un piccolo scopettino
per pulire tutti i camini.

Faceva così svelta e lesta
per non sporcare la sua bella vesta.

Entrava nelle case con grande cautela
per non farsi vedere.

A secondo l'età dei bambini
e bambine dava loro i giocattolini.

Donava confetti, caramelle e cioccolatine
e tanti baci perugini.

A quelli più grandicelli
regalava loro fischietti e tamburelli,
piccole chitarre, violini, fisarmoniche e organini
pupi, pupetti, cani, gattini e tanti giocattoli senza fine.

In mezzo a tanti giocattoli belli
regalava anche i pattini a rotelle.

Non c'è niente da fare
sui nostri confronti
perché Tu solo sei
il Salvatore del mondo;
per completare la festa più bella
si udiva da lontano il suono delle ciaramelle.

Il Bambin Gesù,
con quest'aria di neve e tormenta,
con la sua mano divina
ha salvato tante province:
Matera, Potenza, la Basilicata
e l'Avellinese e noi altri Pugliesi
ti preghiamo sempre notte e dì
perché Tu sei Gesù Bambin.

Oh Gesù! Noi ti preghiamo con tutto
il cuore, concedi la tua Santa Benedizione
su tutte le case di ogni nazione.

Essendo quest'anno una Befana molto ricca
non è stata avara, anche ai bambini capricciosi
ha lasciato loro dei regali
così saranno tutti bravi.

A quelli più grandicelli
ha donato orecchini e anelli
con catenine d'oro e con medaglie della Madonnina
anche quelle di Gesù Bambino.

I piccini appena nati
li ha tutti trastullati
e ha cantato: ninna nanna
io son la Befana di quest'anno.

Appena fatto giorno questa mattina
tutti i bimbi e bambine
erano contenti dei doni ricevuti,
hanno fatto un grosso giro tondo uno appresso all'altro e battevano
forte forte le mani dicendo viva viva la Befana.

L'APPUNTAMENTO

L'appuntamento era la matina a li ott,
stu mese di marz crapiccius, bell e dispuuttus,
nun me ne pozz mai scurdè.

Era di sabato, la matin
e ma ricord ancor, lu tiimp era niglius.

Cumm arrivai vicin'a la port di la zita mia Lucia
truvai la porta e finistr chiusa.

Rimaniitt cumma nu trav mbalato,
lu core mi sbattev fort forte mbiitt.

Li vrazz mi rimanirino appese
e da la troppa pena mi mantiniit a lu muru
per nun cadé nterr svinuto addirittura.

Ma po' a man'a mano ca mi rifaciett
mi dicì li pensii:
"va vdé ancora foss iuto andò la sora"

Cumm arrivai tuzzulai a la porta,
diciett:"permesso, Carmè e Lucia andò è iuta?"

Essa mi disse:" P'tì, frate mio, chiagnim,
Lucia è iut'a lu spud'l' ".

Quann siintiitt sta brutta nuvell
rimaniitt senza parola,
lu core mi sbattev'ancora forte forte mbiitt,
chiagneva la sora e li niputi,
chiagnevo pur'ie, addirittura!

Ma dopo nu mument diciitt: "Basta,
curagg, fin'a quann steci l'anima int'a lu cuurp
tutt si pot' salvà".

Mi risolvett, a la sora e a li niputi diciitt:
"pregat'a Dio e Gesù lu Sacrament
che salva Lucia mia da quest'intervent".

Ultimo giorno della nostra grande festa salutata con spari di mortaretti, con la musica cittadina che esegue opere e marce ascoltate attentamente. E' una musica che fa veramente rinascere. Il nostro caro professore e maestro Sarni merita la stima di tutta la gente e noi tutti gli auguriamo buon avvenire per cento anni.

Il pomeriggio per il gioco del calcio sul campo sportivo di Ascoli Satriano c'è stata un grande accanimento come se dovessero giocare Inter e Napoli, tanto era l'afflusso della gente. Parecchie migliaia di persone e di macchine hanno formato una coda che non finiva mai. La partita si è svolta con grande accanimento. Il primo tempo è finito zero a zero come pure il secondo tempo. I tempi supplementari sono finiti alla stessa maniera così che quando si è arrivati ai tiri di rigore in porta la ragione è andata a quelli timorosi di Dio.

La sera verso le nove sono state date le coppe a tutti questi giovani sportivi e man mano che sono stati distribuiti questi premi sportivi è stata offerta una coppa d'argento a chi risultava il più anziano o la più anziana d'età, così la madre di Giuseppe Ripandelli è risultata la persona premiata avendo 97 anni e un giorno. Auguri!

Per quanto riguarda il gioco del pallone hanno vinto quelli senza superbia. Per conto mio ho provato una vera consolazione perché tra quelli che hanno vinto al gioco del pallone il portiere Pasquale Radogna è mio nipote.

Questa festa è passata senza nessun disturbo. Solo un piccolo incidente è successo perché col suono della musica, battendo forte il tamburo si è spaventata la vitella che ha messo sotto le zampe una bambinella, il suo nome non lo so dire, ma per il mio cuore trepidante vi dico che è una figlia di un musicante.

ore 21,30- Inizio del canto degli artisti e cantanti del grande complesso Casadei, che con valzer, polche e mazurche tutto il popolo ascolano ha fatto divertire molto. Ha fatto divertire tutta la cittadinanza tanto che si è ballato in piazza come nella Romagna.

C'era una marea di popolo mai vista. La piazza era talmente affollata di gente che molti ragazzi e monelli stavano seduti sul monumento dei soldati che erano morti in guerra.

Grandi applausi mai visti sono stati tributati a questi gentili professori e artisti. In questa bella festa, che non si è mai vista così bella, c'era anche la TV con la cinepresa.

Verso la mezzanotte Antonio Marucci con un mazzo di fiori cercava di me, il poeta, per fare i ringraziamenti a voi gentili signori e dire

una mia poesia come giusto mi era stato ordinato da loro.

Ma certe persone, senza fare il nome, mi hanno messo il bastone fra le ruote; quello che io dovevo dire in orchestra l'ho dato per iscritto al professore e maestro Sarni.

Ora che siamo alla chiusura della festa un grande elogio al Maresciallo Maggiore della stazione di Ascoli Satriano per il suo intervento e al Brigadiere, agli appuntati e ai carabinieri che sono stati sempre vigili e attenti sicché in tutta la festa non è successo un bel niente di brutto e nessun incidente.

Alla chiusura della festa sono state distribuite le coppe agli sportivi. La coppa del pallone è stata data al capocannoniere e dopo è passata nelle mani di mio nipote Pasquale Radogna il portiere.

La coppa di argento degli anziani è stata data alla madre di Giuseppe Ripandelli che è risultata la più anziana con novantasette anni e un giorno. Noi con compiacimento le auguriamo Anni Cento!

Dopo è stata tirata a sorte nella lotteria la vitella e dalla sorte è stato favorito il nome di Aspromonte. Il televisore e il porcellino sono andati tutti nelle mani dei nostri cittadini.

Alla chiusura di tutto un buonissimo fuoco artificiale che ha tenuto soddisfatti tutti e questo grande artista.

Tutto questo che io ho scritto il gentilissimo signor geometra Di Maria mi disse di scriverlo lesto lesto per raccontare come si è svolta la nostra bella festa.

Io sono stato così modesto, miei cari signori, e sono sempre a vostra disposizione.

Questi fogli, cari signori, vi prego di farli scrivere dal dattilografo e di tenerli conservati nel libro d'oro perché una festa simile non si era mai vista e questa cosa, vi prego, tenetela ben custodita perché l'ha scritta il poeta Giampaolo Potito.

TARANTELLA ALL' ASCOLANA

RITORNELLO

Oh sentite quant'è bello
'stu mutivo di Tarantella.
E' nu ball'antico alla paisana
Tarantella all'ascolana.

Li guagliunu e li figliole quanto so belle
quann'abballano 'sta Tarantella,
e l'abballano allegre a pont'e tac
ca mai nisciuno nisciuno si stracqua.
Tarantella alla paisana
tarantella all'ascolana.

Uomini e femmine cumm'abbaline belle
pure loro 'sta Tarantella
e l'abballini cumm'a li muli
ci fann puru lu batticulu.
E zia Rosa cu na vera gioia
face sul'essa int'e fore,
face rabbia a chi stace da fora.
'Sta Tarantella bella e gradita
viva lu zitu e viva la zita!
Tarantella alla paisana
tarantella all'ascolana.

Ascoli Satriano, 14 novembre 1975

CANZONE ANTICA ASCOLANA

Quann Verdauline si vuleva accasè
a Cunt Marc la vulevano dè.

Ess risponn: "Mamma ie a Cunt Marc nu lu voglio,
voglio a Ugenio mio, lu prim'amore".

"Figlia, figlia e nun tu lu fe sente
ca si l'appuri patete t'ammazza".

"Già c'a Cunt Marc mi vulite dè
cacciatimi li cart ca ie voglio spusè...

fazz nu vote a S. Margherita
ca ie voglio stè nata nuttata zita".

"Da na nuttate pigliatinn cento
pu cuntatè a te, occhi d'argento,

da na nuttate pigliatinn nove
pu cuntantè a te occhi di gioia".

Quann fu l'ora de la mezzanotte
a la port di Ugenio tuzzulè.

"Ugenio mio aprimi 'sti porte
m'aggi'evitat lu punt de la mort".

"Nun mu vulist quann eri zita,
mo vatt cuore cu lu tui marito".

"Ugenio mio e aprimi 'sta cape
vidi si ie so zita o maritate,

Ugenio mio e aprimi 'stu core
vidi ca ie so zitella ancora"

Ugenio quann sentì 'stu parlè
porte e purtungini li spalanghè,
porte e purtungini li spalanghè
si iirni a curchè a li bianchi cuscini.

Mo si risveglia lu povre Cunt Marc
la mano pu lu liitt la m'nè,

la mano pu lu liitt la m'nè
la bianca e nera soia nu la truvè.

"Mamma, mamma appiccimi na l'ntern,
voglio cammnà pu tutt 'sti tavern,

mamma, mamma appiccimi nu muzzone
voglio cammnè pu tutt 'sti puntune.

"Figlio chi ti pozz'accid nu truun
iir'sere ti la curcast cu li cant e cu li suun,

figlio chi ti pozz'accid lu lamp
iir'sere ti la curcast cu suun e cant".

"Tutt li port ie l'aggiu tuzzulate
la porte di Ugenio mi ni so scurdate,

Ugenio mio e aprimi sti porte
ca mi è scappata la stacca stanotte".

"Ie non so né stacca e né stacchin'
so donna pu durmì a 'sti cuscin',

ie non so né stacca e né staccone
so donna pu durmì pu 'stu uaglione".

"Verdauline, e minimi quell'anell
a me mi costa trentasei Castell"

"Cunt Marc, e minimi quiru vase
a me mi costa trentasei paisi".

"Cunt Marc, e vatt pigli nu cuurn,
vattinn sunann pu tutt 'sti cuntuurn,
curnuut' e curnuutiill di tre manere:
di socre, di cainete e di mugliere;

badati giuni quann v'accasate
ca quiri iuur'n si nasce e si more,

nun vi pigliate la donna ca non vi vole,
ca quella non è donna di parole

... so capitate ie, pover'uaglione!".